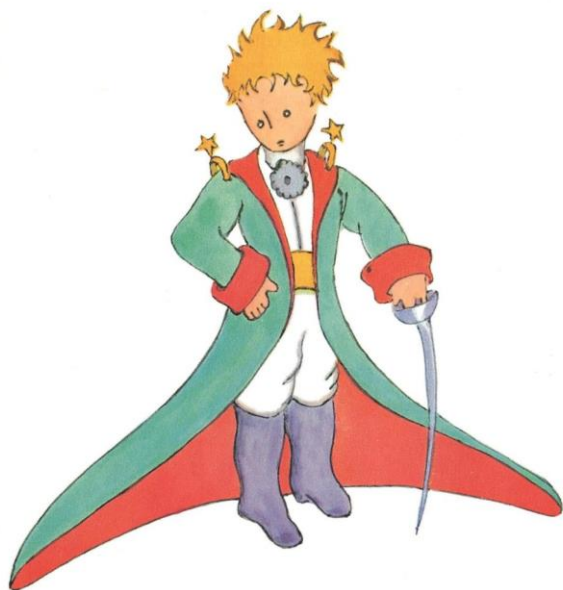


Antoine de Saint-Exupéry

## Il piccolo principe



per la Biblioteca "Angelo Casati" di Inverigo  
venerdì 15 maggio 2020  
- Ivano Gobbatto -

*"Buongiorno", disse la volpe. "Buongiorno", rispose gentilmente il piccolo principe voltandosi: ma non vide nessuno. "Sono qui", disse la voce, "sotto al melo...". "Chi sei?" domandò il piccolo principe. "Sono una volpe", disse la volpe. "Vieni a giocare con me", le propose il piccolo principe, sono così triste...". "Non posso giocare con te", disse la volpe, "non sono addomesticata". "Ah! scusa", fece il piccolo principe. Ma dopo un momento di riflessione soggiunse: "Che cosa vuol dire addomesticare?".*

*"È una cosa da molto dimenticata. Vuol dire creare dei legami...". "Tu, fino ad ora, per me, non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me. Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l'uno*

*dell'altra. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo". "Se tu mi addomestichi, la mia vita sarà illuminata. Conoscerò un rumore di passi che sarà diverso da tutti gli altri".*

*"Gli altri passi mi faranno nascondere. Il tuo, mi farà uscire dalla tana, come una musica. E poi, guarda! Vedi, laggiù in fondo, dei campi di grano? Io non mangio il pane e il grano, per me è inutile. I campi di grano non mi ricordano nulla. E questo è triste! Ma tu hai dei capelli color dell'oro. Allora sarà meraviglioso quando mi avrai addomesticato. Il grano, che è dorato, mi farà pensare a te. E amerò il rumore del vento nel grano...". La volpe tacque e guardò a lungo il piccolo principe: "Per favore... addomesticami", disse.*

Non inizia così il libro di questo venerdì, lo sapete benissimo, lo conoscete tutti, tutti l'avete letto. Non c'è nessun bisogno di riassumerne la trama, di spiegare la storia. Serve nemmeno dire il titolo, dire il nome dell'autore. È tutto così grande e così noto che ad aggiungere qualcosa si rischia di mettere solo una secchiata d'acqua in più dentro al mare delle banalità. Non ci proverò nemmeno. Mi limito a indicare col dito alcune cose che stanno dentro a questo passo del Piccolo Principe.

Cose che riguardano un aspetto della nostra vita che questi mesi hanno scoperchiato e messo a nudo con una violenza e un'ineluttabilità che in qualche caso, per qualcuno, possono essere state feroci. Perché le relazioni – e qui si parla di amicizia, che tra tutte è forse l'unica autenticamente gratuita, dato che non prevede lo scambio di niente – somigliano un po' all'aria, che quando c'è la respiri senza accorgertene e ci fai caso solo quando manca.

La prima delle cose che questo grand'uomo, Antoine de Saint-Exupéry, ha indicato col dito per noi è che l'amicizia è qualcosa che capita, che accade. Passi per la tua strada senza pensare a niente di particolare e lei è lì ad aspettarti: ecco che sotto un melo c'è

una volpe. Non sta lì per merito suo, o tuo, e nemmeno per colpa di qualcuno. C'è e la incontri. Succede. È tutto qui.

La seconda: l'amicizia succede e succede per caso ma... poi va costruita, sostenuta, sostenuta. È un lavoro continuo che certo, è anche faticoso. Che però – se si decide di intraprenderlo – va anche portato a compimento. Non lo si può abbandonare a metà strada anche se addomesticare, addomesticarsi, è difficile ed è rischioso perché mette a nudo pezzi di te che avresti preferito tenere nascosti e mostra pezzi della nudità altrui di cui siamo tenuti ad aver cura.

La terza è la più importante di tutte. Arriva adesso, quando tra un attimo leggeremo il pezzo finale, ed è che di ciò che addomestichi poi tu diventi responsabile, che tu lo voglia o no. Perché gli altri esistono, continuano ad esistere anche quando smetti – o vorresti smettere, che è un po' peggio – di pensare a loro, e nel frattempo continuano ad avercelo, nel petto un cuore.

Sono, queste, tre grandi verità che stanno racchiuse dentro a un libro che tutti, o quasi tutti, credono sia stato scritto per i bambini, e invece parla agli adulti molto più che ai piccoli. Perché i bambini già ci credono a quello che sta dentro ai libri, non ingannano sé stessi raccontandosi che chiuso il libro, finita la favola. Loro lo sanno che i libri, i migliori tra loro, dicono la verità, insegnano, possono correggere i nostri sbagli. E salvarci la vita.



*Antoine de Saint-Exupéry  
29 giugno 1900 - 31 luglio 1944*



*Il piccolo principe, la volpe, la rosa*

*“Non si conosce che ciò che si addomestica”, disse la volpe. Se tu vuoi un amico addomesticami!”. “Che cosa bisogna fare?” domandò il piccolo principe. “Bisogna essere molto pazienti”, rispose la volpe. “In principio tu ti sederai un po’ lontano da me, così, nell’erba. Io ti guarderò con la coda dell’occhio e tu non dirai nulla. Le parole possono essere una fonte di malintesi. Ma ogni giorno tu potrai sederti un po’ più vicino...”.*

*“Sarebbe meglio ritornare alla stessa ora”, disse ancora la volpe. “Se tu vieni, per esempio, tutti i pomeriggi alle quattro, dalle tre io comincerò ad essere felice. Col passare dell’ora aumenterà la mia eccitazione. Quando saranno le quattro, incomincerò ad agitarmi e ad inquietarmi; scoprirò il prezzo della felicità! Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora prepararmi il cuore”.*

*Così il piccolo principe addomesticò la volpe. E prima che arrivasse l'ora della partenza la volpe disse: "Va' a rivedere le rose. Capirai che la tua è unica al mondo. Quando ritornerai, ti regalerò un segreto". Il piccolo principe se ne andò a rivedere le rose. "Voi non siete ancora niente", disse. "Nessuno vi ha addomesticato, e voi non avete addomesticato nessuno. Voi siete come era la mia volpe. Non era che una volpe uguale a centomila altre. Ma ne ho fatto il mio amico ed ora è per me unica al mondo".*

*Ritornò dalla volpe. "Addio", disse. "Addio", disse la volpe. "Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi". "È il tempo che tu hai dedicato alla tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante". "Tu diventi responsabile per sempre di quello che hai addomesticato".*

*E quando l'ora della partenza fu vicina: "Ah!" disse la volpe, "...ora piangerò". "La colpa è tua", disse il piccolo principe, "io, non ti volevo far del male, sei tu che hai voluto che ti addomesticassi...". "È vero", disse la volpe. "Ma ora piangerai!" disse il piccolo principe. "Ah, è certo", disse la volpe. "Ma allora che ci guadagni?" "Ci guadagno", disse la volpe, "il colore del grano".*